

FIESOLE DEMOCRATICA

Reg. Trib. di Firenze n. 2612 del 10/1/77
sped. in abb. postale - Gruppo 3° - 70%
Conto corrente postale n. 11249505

N. 1

**Nuova serie
Anno XI
Gennaio 1987**

Mensile del PCI di Fiesole

DONNE

È difficile rendere conto in poche righe di tutta la complessità di problemi, teorici e pratici, che si intrecciano nella Carta itinerante elaborata dalle donne comuniste; ma è una difficoltà che ognuna di noi, interpellata direttamente, deve affrontare per non far morire un'iniziativa che può avere un peso rilevante nella vita politica e sociale del nostro paese.

Siamo chiamate a esprimerci praticamente su tutto: la pace, l'ambiente e le risorse energetiche, le nuove opportunità di lavoro, la politica delle pari opportunità, la professionalità e il sistema formativo pubblico, gli orari di lavoro e gli orari dei servizi sociali, la sessualità, la procreazione, la biogenetica, la trasformazione della famiglia, il diritto all'informazione; e, dulcis in fundo, la rappresentanza politica, cioè il potere nella gestione della cosa pubblica.

"Itinerare" tra le donne perché da esse nasca la forza delle donne, come dice Franca Chiaromonte su Rinascita, non è una passeggiata, ma un lavoro arduo e non privo di rischio, e che ha qualche possibilità di successo se prendiamo molto seriamente le premesse su cui questa Carta si fonda. Bando quindi a due tentazioni: quella di sentirsi affascinate dall'utopia di riscrivere la politica e la società; e quella del fastidio che può essere ingenerato dal "troppo" delle proposte che vengono fatte.

Bisogna invece soffermarsi con attenzione sulla prima parte della Carta e su ciò che le ha dato vita: la differenza sessuale,

la "contraddizione di sesso" come una delle grandi contraddizioni della nostra epoca, come affermano le tesi del 17° congresso del PCI. E non è così ovvio come può sembrare capirsi sul significato e sulla valenza politica di questa differenza.

Può essere esasperata e maturata fino ad equipararla alla contraddizione di classe, e fare così delle donne una specie di proletariato marxiano versione anni 2000, portatrici esclusive di valori universali, unica speranza per il riscatto dell'umanità dalla corruzione, dalla guerra, dall'impoverimento ideale. Oppure può essere svilita, marginalizzata, occultata quasi come una vergogna, e lasciata fiorire come un vezzo in campi insignificanti, ridotta a pettegolezzo o a retorica. Addirittura la si può negare, rifacendosi a un modello di universale uguaglianza, libertà e fraternità degli uomini, tanto importante storicamente quanto astratto e giustificatorio di una serie di fraintendimenti e soprusi particolari. "Spesso la volontà di perseguire un interesse generale che vale per tutti nasconde la dimenticanza del sesso che non si nomina: le donne", scrive la Carta.

Si tratta allora di capire che la differenza sessuale è un dato: c'è, non lo si può sopprimere. Ma, come dato, non è ancora né positivo né negativo. Prima di tutto va accettato, riconosciuto, studiato. E poi va fatto agire nella politica, sollecitando un rinnovamento che allarghi gli orizzonti, crei contenuti prima inesistenti, modifichi



il linguaggio e lo stile. "Scrivere la contraddizione di sesso e affermare la differenza sessuale nelle istituzioni della politica sottopone a verifica critica le forme in cui storicamente si sono definite la cittadinanza e la rappresentanza politica. Le donne vogliono stare nella politica a pieno titolo, eppure non possono abitarla come gli uomini che l'hanno costruita e ne hanno via via fissato regole e codici".

Se si è d'accordo su questo, il titolo "Dalle donne la forza delle donne" dato alla Carta diventa un formidabile programma di rinnovamento. Rimette in moto la comunicazione, la riflessione, lo scambio, il dialogo e il litigio, per poter "tradurre la forza individuale e sociale delle donne in forza nella politica", per obbligare governo e istituzioni ad "inciampare" nella vita quotidiana delle donne.

Questa è la sfida vera delle donne comuniste che hanno elaborato la Carta. Su questo, prima che su tutto il resto, siamo chiamate e rispondere e a dire come la pensiamo. Su, facciamolo.

Alberta Poltronieri

GIOVEDÌ 19 FEBBRAIO 1987 ore 21

presso la Casa del Popolo di Fiesole (g.c.)

“DALLE DONNE LA FORZA DELLE DONNE”

presentazione e discussione della Carta itinerante approvata dalla Commissione del Comitato Centrale “emancipazione e liberazione della donna”

partecipano:

FIorenZA ANATRINI

resp. Centri iniziative ragazze federati alla FGCI

MARISA NICCHI

della Federazione fiorentina



FIESOLE DEMOCRATICA

Comitato di redazione

Gianni Giannini, Giovanna Marchini
Alessandro Pesci, Alberta Poltronieri,
Anna Ramat, Giuliano Zetti.

Direttore responsabile

Alessandro Pesci

Progetto grafico Paolo Bulletti

Direzione, redazione e pubblicità

Piazza del Mercato, 5 - 50014 Fiesole
- Telefono: 055/599921

Stampa:

Litografia I.P. - via Boccaccio, 26
50133 Firenze - tel. 055/578661

Le foto di Maurizio Berlincioni e Massimo Pacifico sono riprese da “Politica e società” n. 1 Genn.-Febbr. 1980